



2014

## Anno Internazionale di Solidarietà con il Popolo Palestinese.

Le Nazioni Unite con risoluzione L.12 del 26 novembre del 2013, hanno proclamato il 2104 Anno Internazionale di Solidarietà con il popolo Palestinese, allo scopo di richiamare l'attenzione sulla solidarietà e la mobilitazione dei Governi a sostegno della pace.

Il 25 Febbraio ricorre l'anniversario del massacro di palestinesi in preghiera nella moschea della Tomba del Patriarca a Hebron, che ha portato all'accordo tra Israele e l'Anp che lascia sotto il controllo israeliano la città vecchia di Hebron. Per la «sicurezza» dei coloni, Shuhada Street, la principale strada e luogo di commercio e di mercato, è stata chiusa ai palestinesi e si presenta come una strada fantasma, a cui solo gli israeliani e i turisti possono accedere.

Da cinque anni ogni anno in Palestina si manifesta affinché venga riaperta ai palestinesi Shuhada Street.

A sostegno di questa richiesta è operativa da anni l'Associazione **YAS\* - Youth Against Settlement di Hebron** di cui fanno parte:

**Izzat Karaki, 24 anni, nato a Hebron.** È nel gruppo da più di cinque anni, una famiglia di militanti, di lavoro fa il fabbro. Come volontario dell'associazione **Yas**, installa le reti e le barriere di ferro per difendere gli abitanti della città vecchia dagli assalti dei coloni, È uno dei fondatori della scuola materna Sumud in Via Shuhada e si occupa inoltre dei rapporti con i media. Ha subito spesso l'attacco dei coloni, un colono lo ha attaccato con spray al peperoncino, diverse volte è stato arrestato dai soldati.

**Jawad Abu Aisha, 40 anni, nato a Hebron.** Vive a Tel Rumeida ed è costantemente con la sua famiglia attaccato dai coloni. È stato un leader impegnato che ha preso parte alla prima e seconda Intifada. Da quattro anni ha scelto di impegnarsi nella resistenza popolare nonviolenta con l'associazione **Yas**. Anche lui è tra i fondatori della scuola materna di Shuhada street.

\* **Youth Against Settlements** è un'associazione di Hebron che, attraverso la nonviolenza, promuove un movimento di resistenza contro gli insediamenti israeliani nella West Bank. In particolare, questi giovani difendono le famiglie palestinesi dagli attacchi dei coloni insediati proprio nel centro cittadino, che con quotidiane provocazioni e violenze, verbali e fisiche, rendono molto difficile la vita agli abitanti arabi.

\*\*\*\*\*

## Campagne di solidarietà a sostegno delle comunità palestinesi

### ▪ **Campagna per la liberazione di Marwan Barghouti**

Campagna italiana per la liberazione di **Marwan Barghouti** e di altri **5000 palestinesi**, tra cui 16 parlamentari, ancora detenuti per motivi politici nelle carceri israeliane. Promossa da **Assopace Palestina e dalla Fondazione Lelio e Leslie Basso**, la mobilitazione italiana nasce nell'ambito di quella più ampia internazionale, per chiedere la liberazione dei detenuti palestinesi nelle carceri israeliane. ([www.assopacepalestina.org](http://www.assopacepalestina.org))

### ▪ **Petizione No ai ladri d'acqua in Palestina. No all'accordo Acea-Mekorot**

La campagna propone di sottoscrivere un appello per esigere che Acea, primo operatore nazionale nel settore idrico, receda dal Memorandum d'intesa con la Mekorot, società idrica nazionale di Israele opera gravi violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani. Mekorot sottrae acqua illegalmente dalle falde palestinesi, fornisce l'acqua saccheggiate alle colonie israeliane illegali e pratica una sistematica discriminazione nella fornitura dell'acqua nei confronti della popolazione palestinese ([www.charge.org](http://www.charge.org)). La campagna ha già ottenuto un primo risultato: **la compagnia dell'acqua Olandese Vitens ha interrotto i rapporti con la società palestinese** "a causa del contesto politico".

Fonti:

Amnesty International, Troubled Waters: Palestinians Denied Fair Access to Water (2009)

OCHA, How Dispossession Happens (2012)

Human Rights Watch, Separate and Unequal: Israel's Discriminatory Treatment of Palestinians in the Occupied Palestinian Territories (2010)

Al Haq, Water For one People only: Discriminatory Access and 'Water-Apartheid' in the OPT (2013)

Who Profits, Il coinvolgimento della Mekorot nell'occupazione israeliana (2013)

B'Tselem, The Water Crisis (2011)



## Le Iniziative di solidarietà a sostegno delle Comunità Palestinesi del Contratto Mondiale dell'Acqua e Ass. Sant'Angelo Solidale

La Carovana dell'Acqua che si è svolta dal 10 al 17 settembre 2011 ha percorso i Territori Occupati Palestinesi dalla Valle del Giordano a Tulkarem, da Jenin a Hebron e, accompagnata dai Comitati Popolari di Resistenza Nonviolenta palestinesi, ha verificato le difficili condizioni di accesso all'acqua nella regione e le violazioni a cui le diverse comunità sono sottoposte. Le associazioni promotrici e i 30 partecipanti alla carovana si sono impegnati a diventare "testimoni" delle violazioni e delle difficili condizioni di vita delle comunità palestinesi incontrate. In particolare il Comitato della Jordan Valley Solidarity, operativo nella Valle del Giordano, si è fatto carico di mobilitarsi per il diritto all'acqua nell'Area C, che si trova sotto totale controllo dell'occupazione israeliana.

Gli 8000 coloni israeliani che vivono in 28 insediamenti controllano il 92% delle risorse idriche. Il consumo di acqua per i palestinesi che vivono nella zona di Tubas è limitato a 30 litri al giorno, contro i 400 litri a disposizione del vicino insediamento di coloni chiamato Beka'ot. In media i coloni della Valle del Giordano hanno a disposizione una quantità di acqua superiore di 6 volte a quella dei palestinesi.

**Il Comitato italiano per il Contratto Mondiale sull'acqua e l'Associazione Sant'Angelo Solidale**, si sono impegnati a sostenere la richiesta di realizzazione di un intervento di adduzione per garantire l'accesso all'acqua, di buona qualità, ad una comunità di circa 38 famiglie beduine distribuite in dodici insediamenti a partire dal villaggio di Ras al Ahmar (est di Tammon), nella Regione di Tubas, la cui attività consiste prevalentemente nell'allevamento di ovini e attività agricole. Queste comunità beduine risiedono in area C e costituiscono una delle realtà più vulnerabili in un territorio costretto a vivere attualmente senza acqua corrente: per raggiungere la fonte di acqua più vicina devono percorrere almeno 15/20 km, passando attraverso il check point di Hamra. Queste difficoltà nell'accesso all'acqua causano l'abbandono del territorio da parte delle comunità beduine.

Il progetto, il cui costo complessivo è stato di 45.000 Euro, ha beneficiato di un cofinanziamento da parte della fondazione Prosolidar, di CICMA e dell'Ass. Sant'Angelo Solidale, e si è concluso nel corso del 2013.

Il progetto ha consentito di rilanciare la questione palestinese attraverso iniziative realizzate nell'ambito del Forum Mondiale dell'acqua di Marsiglia (marzo 2012) e presso il Parlamento europeo in occasione della presentazione all'ONU della richiesta di riconoscimento dello Stato Palestinese come osservatore e la realizzazione di 15 iniziative territoriali in Italia nel corso del 2013.

**A livello Palestinese** il progetto ha saputo rilanciare la volontà delle comunità beduine a restare sui territori, spesso impervi, dell'area C, rafforzando la resistenza popolare a protezione dei territori di loro proprietà. Ciò è attestato dalla disponibilità di quei proprietari terrieri che, allontanatisi per timore delle possibili ritorsioni dei militari israeliani, hanno poi deciso di mettere a disposizione due pozzi di acqua per dividerla con le comunità dell'area C beneficiarie dell'intervento.

L'intervento è consistito nella realizzazione di un impianto di adduzione con tubi, posizioni per oltre 4 km che prelevano l'acqua da uno dei pozzi messi a disposizione verso una cisterna di 300 m<sup>3</sup> collocata in prossimità delle comunità beduine. L'approvvigionamento da parte delle comunità beduine avviene attraverso la cisterna avviene con utilizzo di piccoli serbatoi/tank che con un trattore vengono trasferiti negli accampamenti. È opportuno ricordare che il costo attuale di approvvigionamento dall'acqua dalla cisterna è di circa NIS 5/m<sup>3</sup> a fronte di costi di mercato praticati da Mekorot pari a 27 NIS/m<sup>3</sup>.

Le operazioni di collaudo hanno dimostrato che il pieno della cisterna, della capacità di 300 m<sup>3</sup> avviene in media in 3-4 ore. Le decisioni adottate dal comitato di gestione puntano a riempire la cisterna solo su richiesta dei diversi utilizzatori, per evitare perdite o inquinamento dell'acqua per stagnazione.

L'approvvigionamento avviene circa ogni 2 settimane e il quantitativo immesso è di circa 200 m<sup>3</sup>. La gestione della cisterna e quindi l'approvvigionamento da parte delle comunità beduine viene gestito dal sindaco di Yarza, una delle comunità coinvolte nella realizzazione del progetto. Per il pagamento il sindaco rilascia un coupon che attesta la quantità prelevata e il totale pagato. Il sindaco si relaziona con il proprietario del pozzo per il pagamento dei soli costi di energia. Ad oggi l'accesso alla cisterna è possibile da diverse strade che arrivano da Tubas e dalle comunità beduine situate in area C; le comunità vorrebbero però cercare di avvicinare l'accesso anche prevedendo un nuovo filling point, con tubi in gomma, più vicino alla strada principale. Il progetto potrebbe avere questo sviluppo.

Per informazioni o per sostenere il progetto:

[segreteria@contrattoacqua.it](mailto:segreteria@contrattoacqua.it)

[santangelosolidale@tiscali.it](mailto:santangelosolidale@tiscali.it)

[www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it)